CODICI	
Tipo scheda	OA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	00000102
RELAZIONI	
Altre relazioni	0800000093
OGGETTO	
OGGETTO	
Oggetto	dipinto
SOGGETTO	
Soggetto	ritratto dell'abate camaldolese Niccolò Malermi
Titolo	Ritratto dell'abate camaldolese Niccolò Malermi
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Provincia	RA
Comune	Ravenna
Località	Ravenna
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	biblioteca

Qualificazione	comunale
Contenitore	Biblioteca Classense
Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3
UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	302177
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	sec. XVIII
Frazione di secolo	ultimo quarto
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1775
Validità	post
A	1799
Validità	ante
DEFINIZIONE CULTURALE	
AMBITO CULTURALE	
Denominazione	ambito romagnolo (?)
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MISURE DEL MANUFATTO	
Diametro	90
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	L'abate camaldolese Niccolò Malermi è raffigurato a mezza figura, leggermente rivolto verso destra. Indossa la mozzetta bianca dei camaldolesi, con cappuccio ridotto, chiusa al petto da bottoni.
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sulla cornice circolare
Trascrizione	NICOLAVS. MAIERBIVS. ABBAS. ITALICA. VERSIONE. SS. BIBL. CLARISSIMVS.

Notizie storico-critiche	Il dipinto in esame appartiene ad una serie di dodici ritratti di monaci dell'Ordine camaldolese collocati nella Sala delle Scienze della Biblioteca Classense (per le vicende relative alla sala cfr. campo OSS di questa scheda). Tali ritratti, salvo rari casi (come quello del Ritratto del monaco camaldolese Mariangelo Fiacchi cfr. scheda n. 00000094), sono di qualità non eccelsa, forse redatti da ignoti autori locali ad oggi non identificabili. Comunque, sotto il profilo iconografico, questi medaglioni risultano di rilievo assoluto, così "fuori tempo in quell'esibito decorum peraltro richiesto dalla tradizione canonica del ritratto aulico e commemorativo" (Viroli 1993). La tela è racchiusa entro una cornice in gesso contenente l'iscrizione identificativa dell'effigiato. Niccolò Malermi (Malerbi, Manerbi), nacque circa nel 1422 a Venezia dove morì nel 1481) e morì a Venezia. Entrò tardi nell'Ordine camaldolese (c. 1470), a 48 anni, ciononostante fu abate di San Michele di Lemo, di Classe presso Ravenna nel 1480 e nuovamente a Murano nel 1481. Scrisse una dispersa Historia del monastero di San Mattia di Murano e Le vite di tutti li Santi (volgarizzate, alcune composte dallo stesso Malermi, in collaborazione col fiorentino Girolamo Squarciafico, Venezia 1475). Il merito maggiore del Malermi è costituito dalla volgarizzazione completa della Bibbia in italiano (Bibbia dignamente vulgarizzata..., Venezia 1471, 2 voll. in folio) pubblicata in almeno dieci edizioni (con varie modifiche) prima della fine del secolo. L'autore ha utilizzato volgarizzamenti trecenteschi e li ha adattati, uniformandone lo stile anche se a scapito delle qualità letterarie. Per approfondimenti sul personaggio cfr. Tiraboschi, Storia della letteratura italiana, VI-1 (Venezia 1795), pp. 287-289 e Zambrini, Le opere vulgari a stampa dei secoli XIII e XIV, Bologna 1861, p. 32; è presente una "voce" a lui dedicata nell'Enciclopedia Ecclesiastica (vedi: Malermi 1955).

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata

Nome file

BIBLIOGRAFIA	
Genere	bibliografia specifica
Autore	Ravaldini G.
Anno di edizione	1977
Sigla per citazione	00039116
V., pp., nn.	p. 7

BIBLIOGRAFIA	
Genere	bibliografia specifica
Autore	Viroli G.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00039139
V., pp., nn.	pp. 187-188; 195-196
V., tavv., figg.	fig. 115

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE	
Data	2006
Nome	Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Osservazioni	Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era satura di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abati del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di libreria, e per una terza nella quale doveva essere allogato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravaldini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiani (Ibidem, Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ihidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-7 10, aprile 1780; e Classe n. 315 al n. 397). La volta poggia sopra la parte superiore

delle scansie, che paiono perciò internate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine."